

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 15,9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Riflessione

14-05-2020

Il cerchio dell'amore

Giovanni, l'Evangelista, è un esperto d'amore.

Continuamente scrive e racconta di come l'amore sia dono, si può dare in quanto prima di tutto si è accolto. Perché amato posso amare, ecco il cerchio perfetto dell'amore.

E questo lo descrive bene anche nel vangelo di oggi, nella narrazione del rapporto tra il Padre e il Figlio, tra il Figlio e noi: "Se osserverete i miei comandamenti – ovvero: amatevi gli uni gli altri – rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore". Cos'è questo se non la traduzione di quanto Gesù dice: "Tutto l'amore il Padre l'ha dato a me e io tutto l'ho dato e lo do a voi"?

È il meraviglioso cerchio dell'amore. Si accoglie l'amore di Dio, ci si riempie per poi riversarlo agli altri. E se avvertiamo di esserne vuoti, privi, allora si torna al Padre sempre pronto a farci sentire pieni. È un perfetto cerchio: io ho perché do.

E tutto questo è possibile perché l'amore di Gesù è elettivo: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...". La sua scelta è stata chiara fin dall'inizio e si è palesata in tutta la sua forza nel momento della croce: Egli ha deciso di amarci. Essere scelto dal Signore – e tutti lo siamo, perché la Sua elezione è per ciascuno – significa che io sono amato oltre il bene o male, il meritevole o meno, l'essere degno o indegno; il Maestro cammina accanto a noi anche se sbagliamo, anche se lo tradiamo, anche se lo rifiutiamo e ci allontaniamo, perché il Suo amore è la Sua scelta.

L'essere stato costituito vuol dire che la mia vita è importante ed ha significato, ma la domanda fondamentale, allora, è: cosa farne di tutto questo amore?

Perché se mi lascio interpellare allora la conseguenza è lì, a portata di cuore: "...e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto". La risposta all'amore è amare. Andare per realizzare la propria missione, andare per essere frutto nutriente e gustoso, cibo per dare forza a chi, stanco e sconfitto, ha necessità di recuperare la propria dignità di figlio amato.

Buona giornata!

Nello